

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
18	Corriere di Arezzo e della Provincia	12/02/2019	GIORNATA ECOLOGICA PER RIPULIRE IL TORRENTE VINGONE	2
24	Giornale di Sicilia - Ed. Sicilia Orientale	12/02/2019	LA CITTA' DI TROINA ADERISCE AL PATTO PER L'ACQUA	3
1	Il Cittadino (Lodi)	12/02/2019	L'ARGINE E' RICOSTRUITO. L'ADDA FA MENO PAURA	4
12	Il Gazzettino - Ed. Padova	12/02/2019	EMERGENZA FRANE, PARTONO I LAVORI	5
33	Il Mattino di Padova	12/02/2019	SEDE DA 400 METRI QUADRI PER LA PROTEZIONE CIVILE	7
26	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	12/02/2019	CONVENZIONE PER VALORIZZARE IL 'BIONDO TARDIVO'	8
19	Il Quotidiano del Sud - Vibo Valentia	12/02/2019	"DUNE DELL'ANGITOLA": IL PROGETTO	9
1	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	12/02/2019	UN PIANO PER SISTEMARE I PONTI A RISCHIO	10
15	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	12/02/2019	FRANA AL CAVO TERRE VECCHIE, VIA AI LAVORI DI RIPRISTINO	11
2	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	12/02/2019	"NON VOGLIAMO PIU' ALLUVIONI QUI DA NOI"	12
11	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	12/02/2019	IL GIARDINO DELLA BIODIVERSITA' PROMOSSO "BOSCO DIDATTICO"	14
11	La Nazione - Ed. La Spezia	12/02/2019	IL PONTE DEL RAMELLO FINISCE SOTTO ESAME	15
14	La Nuova Ferrara	12/02/2019	BREVI - CENTO INARRIVO4,8 MILIONI CONTRO GLI ALLAGAMENTI	16
15	La Nuova Ferrara	12/02/2019	LAVORI IN VIA FERRARESE INIZIANO DA ZERBINATE I CANTIERI CONTRO LE FRANE	17
26	La Nuova Sardegna	12/02/2019	DIGA DI CUMBIDANOVU FERMA NUOVO CANTIERE SOLO FRA DUE ANNI (P.Merlini)	18
24	La Provincia Pavese	12/02/2019	IL MULINO DONO DI NOZZE DEL DUCA OGGI OSPITA UN ECOMUSEO DIDATTICO	19
21	La Voce di Mantova	12/02/2019	TRACIMAZIONI CONTROLLATE PER LE PIENE DEL PO? INCONTRO TRA SINDACI E AIPO GIOVEDI' A SAN BEN	20
21	La Voce di Rovigo	12/02/2019	"TRIVELLAZIONI, NON RIPETIAMO L'ERRORE"	21
14	Quotidiano Energia	11/02/2019	DEPURAZIONE: 2,5 MILIONI DI EURO PER IL LAGO DI MASSACIUCCOLI	22
24	Settesere Qui - Bassa Romagna	08/02/2019	QUATTRO SERATE PER DARE "FIATO AL BRASILE"	23
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	BitontoLive.it	12/02/2019	CONSORZI DI BONIFICA, DAMASCELLI: «LA POLITICA RESTI FUORI DA NUOVA GESTIONE»	24
	Dire.it	12/02/2019	TG AMBIENTE, EDIZIONE DEL 12 FEBBRAIO 2019	26
	Ilcuoioindiretta.it	12/02/2019	LAVORO, IL CONSORZIO DI BONIFICA CERCA DUE PERSONE	30
	Ilvibonese.it	12/02/2019	PRESENTATO IL PROGETTO FINANZIATO DALLA REGIONE CHE VEDE LA COLLABORAZIONE DI WWF, CONSORZIO DI BONI	32
	Lagazzettadilucca.it	12/02/2019	ANCORA UNA CAVITA' SULL'ARGINE DEL FOSSANUOVA, IMMEDIATO L'INTERVENTO	34
	StudioCataldi.it	12/02/2019	TRIVELLE: CONSORZI BONIFICA, EVITARE RIPETERSI DI UN ERRORE CHE PAGHIAMO ANCORA OGGI'	35
	TGPadova.it	12/02/2019	MONTEGROTTO: ACCORDO PER LA SICUREZZA IDRAULICA	36

**Castiglion Fiorentino** Organizzata da Vigilanza antincendi boschivi, Comune, Consorzio di Bonifica e Sei Toscana  
**Giornata ecologica per ripulire il torrente Vingone**

CASTIGLION FIORENTINO

■ Pneumatici, batterie, scarti edili, materiale ferroso, plastica, un telaio di un motorino. Questo è quello che è stato raccolto sabato scorso durante la giornata di volontariato per la pulizia degli argini del torrente Vingone. L'incontro, al quale hanno partecipato anche alcuni cittadini volontari, è stato organizzato dalla sezione Vab (Vigilanza antincendi boschivi) di Castiglion Fiorentino in collaborazione con l'ufficio ambiente del Comune, il Consorzio di bonifica Alto Valdarno e Sei Toscana. "La giornata di sabato, nata dopo aver scoperto i tanti rifiuti disseminati lungo il torrente, è la prima di una serie che verrà programmata nelle prossime settimane - dichiara Luca Fabianelli, consigliere comunale con delega alla Protezione civile. Il torrente Vingone è uno dei tanti corsi d'acqua che attraversa il territorio, lungo un percorso naturale molto suggestivo, per passeggiate all'aria aperta ed escursioni. "Interventi concreti come quello di sabato favoriscono comportamenti più corretti e responsabili. Sono dei piccoli ma significativi passi per il mantenimento del nostro patrimonio ambientale e paesaggistico, ricchezza fondamentale per chi ci vive ma anche per chi, per esempio, per il comparto turistico-ricettivo, lavora nel territorio - conclude il consigliere Fabianelli.

**Ri.Bo.****La partecipazione dei cittadini**  
Sulle rive del corso d'acqua  
a dare una mano anche volontari**Rifiuti abbandonati** Pneumatici, batterie, scarti edili, materiale ferroso, plastica, un motorino

Iniziativa promossa dal Fondo ambiente italiano

# La città di Troina aderisce al Patto per l'acqua

## TROINA

La città aderisce al «Patto per l'acqua», l'accordo sociale ed economico promosso dal Fondo ambiente italiano che nasce con l'obiettivo di tutelare e salvaguardare l'acqua riducendo gli sprechi e ottimizzandone i consumi e innescando cicli virtuosi di risparmio, recupero e riciclo idrico.

«Da tempo ci battiamo per la ripubblicizzazione dell'acqua – dice il sindaco Fabio Venezia – perché pensiamo che una risorsa così importante per la vita degli esseri umani non debba rientrare in logiche economiche e privatistiche. Con l'adesione al Patto per l'acqua, abbiamo voluto fare una ulteriore

sceita di campo in questo senso, impegnandoci a ridurre gli sprechi e ad attivare iniziative di sensibilizzazione per una maggiore consapevolezza del consumo idrico».

Aderendo al Patto, che è sottoscritto anche dai principali attori del sistema idrico italiano, dagli enti di ricerca ai gestori delle reti, dai consorzi di bonifica agli agricoltori, dagli enti territoriali alle associazioni ambientaliste, il Comune di Troina si impegna a introdurre l'obbligo del principio di invarianza idraulica per i nuovi insediamenti residenziali e produttivi e negli interventi di rigenerazione urbana; a rendere efficiente la depurazione urbana attraverso metodologie complesse come le



Il sindaco Fabio Venezia

tecniche di fitodepurazione, per migliorare le caratteristiche delle acque reflue; utilizzare pavimentazioni permeabili, invece dell'asfalto tradizionale; a promuovere i «tetti verdi», che riducono la temperatura complessiva delle città e rallentano la corsa delle acque piovane verso gli scarichi; ad utilizzare tappeti erbosi rinforzati per i parcheggi; a diffondere in ambito urbano i «rain garden», per migliorare la qualità delle acque raccolte dal sistema fognario verso la depurazione finale e la qualità urbana; a promuovere campagne di sensibilizzazione per migliorare la consapevolezza dei consumi idrici in ambito domestico. (\*CPU\*)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## AMBIENTE Tra Lodi e Boffalora L'argine è ricostruito, l'Adda fa meno paura



Il terrapieno ripristinato

■ L'argine sull'Adda tra Lodi e Boffalora sta tornando ad essere "compatto". Là dove la massicciata a protezione della roggia Mozzanica era franata nello scorso agosto, adesso si può notare la realizzazione di una barriera. Un intervento fondamentale per mettere in sicurezza la città del Barbarossa dalla furia del fiume.

■ a pagina 8

**DIFESE SPONDALI** Lo scorso agosto era ceduto un tratto

# Lavori sull'argine crollato, la città si difende dall'Adda

Ripristinata la massicciata a protezione della roggia Mozzanica; a lanciare l'allarme era stato Gigi Bisleri, presidente Wasken

di **Greta Boni**

■ L'argine sta tornando ad essere "compatto". Là dove la massicciata a protezione della roggia Mozzanica era franata, adesso si può notare la realizzazione di una barriera. Un intervento fondamentale per mettere in sicurezza la città del Barbarossa dalla furia dell'Adda.

### Il crollo improvviso

Il cedimento si è verificato lo scorso mese di agosto, quando per diversi metri sulla sponda sinistra del fiume si è aperto un varco. Rocce e massicciata sono franate lungo il tragitto Lodi-Boffalora, nei pressi della Colonia Caccialanza. A dare l'allarme era stato Gigi Bisleri, presidente dell'associazione Wasken Boys, il quale, come residente del Revellino, sa bene cosa significhi fare i conti con la violenza dell'Adda. Bisleri aveva segnalato l'accaduto al sindaco Sara Casanova, auspicando un intervento immediato, dal momento che il fiume, in caso di piena, avrebbe puntato dritto sull'Oltreadda, coinvolgendo i quartieri di Campo di Marte e Revellino.

Proprio come accaduto con la piena del 2002, ancora oggi un incubo per molti lodigiani.

### Appelli e sopralluoghi

Al suo appello si è poi unito quello di un'altra associazione, la "so-



Il tratto di argine che lo scorso agosto era stato coinvolto da un cedimento, più volte tra i residenti dell'Oltreadda si è alzato l'appello affinché il problema fosse risolto

cial street" dell'Oltreadda, preoccupata delle conseguenze del crollo. Dopo il cedimento si sono susseguiti alcuni sopralluoghi, sia da parte della protezione civile sia da parte dell'amministrazione comunale.

I lavori per la difesa spondale sulla Lodi-Boffalora, promossi in passato dal Broletto, erano partiti nel 2011: nel progetto una barriera di quasi 2 chilometri dalla rotatoria di viale Piave e fino a circa 300 metri dopo la svolta per la colonia Caccialanza.

Era stato studiato anche un sistema di chiuse per collegare le

rogge ai campi vicini.

### Il ripristino in profondità

Per il ripristino è stato coinvolto il Consorzio di bonifica Dugali - Naviglio - Adda Serio, i tecnici avevano a suo tempo spiegato che il costo dell'intervento si sarebbe aggirato sui 50-60mila euro, con l'obiettivo di allargare l'argine passando da 3 metri fino a 4 metri e mezzo e realizzando una barriera con delle palancole (ovvero delle barre in metallo), inserite fino a circa 5-6 metri di profondità, destinata a fare da consolidamento. ■



# Emergenza frane, partono i lavori

► Duecento tonnellate di pietrame per rinforzare la sponda ► A breve aprirà il cantiere da 280 mila euro per sistemare dello scolo Nina sulla cui sommità corre la pista ciclabile il dissesto idrogeologico sul versante nord del Monte Grande

## ROVOLON

L'aggiunta di circa 200 tonnellate di pietrame per rinforzare tutta la sponda dello scolo Nina franata in due punti, ma anche il completamento da parte del Corpo Forestale del sottofondo nel corso d'acqua posto fra le vie Spinazzola e Torre, e l'avvio a fine febbraio della sistemazione del dissesto idrogeologico del monte Grande. Sono ben tre gli interventi in atto a Rovolon che hanno come obiettivo quello di disinnescare una delle fragilità del territorio collinare ovvero le frane.

In questi giorni il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta sta lavorando lungo le sponde dello scolo Nina, franate in due punti, sulla cui sommità arginale corre il tratto di ciclabile E2 dell'anello dei Colli Euganei che da via Albettoniera a Bastia giunge fino al confine con il comune di Vo' Euganeo. È da poco terminata la posa del pietrame che il Comune aveva fornito con circa 13.000 euro di spesa, ma dato che mancano circa un centinaio di metri per arrivare al ponticello dell'agriturismo Casa Vecia, il Consorzio ha deciso di completare tutto il tratto di sponda aggiungendo il materiale necessario. Ora si attende che vengano ultimati i lavori per rafforzare le sponde dello scolo e poter riprendere l'intervento di sistemazione della pista ciclabile che era stato avviato dalla Provincia. Un investimento di 300 mila euro per rifare il manto stradale della ciclabile, che presenta fessurazioni e cedimenti.

## PULIZIA DEL SOTTOFONDO

È stato invece ultimato dal Corpo Forestale l'intervento chiesto dall'amministrazione comunale per mettere in sicurezza il corso d'acqua che passa fra le vie Spinazzola e Torre, e che lambiva i piano terra di alcune abitazioni in caso di intense piogge. «È stata accolta



TRANSITO VIETATO Il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta sta lavorando lungo le sponde dello scolo Nina dove passa la pista ciclabile

la nostra richiesta - ha detto l'assessore Davide Cristofanon - ed è stato eseguito un grande lavoro di pulizia del sottofondo, di ripristino delle sponde e di rallentamento della velocità del flusso dell'acqua con la sistemazione di alcuni massi a gradini. La pulizia, con uno scavo di oltre un metro, ha permesso inoltre di mettere in sicurezza le vicine abitazioni che vedevano l'acqua entrare in casa con le intense piogge».

## GRAVE DANNEGGIAMENTO

Slitta, invece, l'avvio del cantiere da 280 mila euro per sistemare il dissesto idrogeologico del monte Grande. Si tratta dei lavori che interessano il versante nord del rilievo, a monte della strada provinciale 77 conosciuta come via Belvedere. Strada che nel febbraio 2014, a



MESSA IN SICUREZZA Sul corso d'acqua che passa tra le vie Spinazzola e Torre è stato eseguito un grande lavoro di pulizia del sottofondo

seguito delle abbondanti piogge di quei giorni, subì un grave danneggiamento dovuto appunto al monte che franò in quel punto. L'appalto è stato vinto da una ditta di Belluno che però è ancora impegnata in alcuni cantieri nell'Agordino colpito dal maltempo di fine ottobre. «Ci hanno chiesto qualche settimana di tempo - precisa Cristofanon - e abbiamo acconsentito. I lavori inizieranno a fine febbraio e garantiranno la messa in sicurezza di tutta la parte di monte interessata dalla frana». L'opera prevede la posa di una serie di trincee drenanti e dreni suborizzontali per il drenaggio delle acque sotterranee, e la realizzazione di collettori idraulici per il drenaggio delle acque superficiali.

Barbara Turetta



## CORPO FORESTALE

Ultimato l'intervento sul corso d'acqua  
tra le vie Spinazzole e Torre:  
nei giorni di pioggia intensa lambiva  
i piani terra di alcune abitazioni

91.134.164.105 sfoglia il giornale online



CONSELVE

## Sede da 400 metri quadri per la protezione civile

CONSELVE. Una nuova "casa" per il distretto di protezione civile del Conselvano, che copre nove Comuni e conta 120 volontari. Si trova all'inizio della zona industriale in quella che fu la sede del Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, poi confluito nell'Adige Euganeo. Proprio quest'ultimo ha messo a disposizione, in comodato d'uso gratuito per dieci anni, rinnovabili, tutto un piano dello stabile, 400 metri quadrati tra uffici, centrale operativa e



L'inaugurazione della sede

sala riunioni.

«È il coronamento di un percorso iniziato diversi anni fa» ha Gianluca Piva, sindaco di Agna e presidente del Distretto durante il taglio del nastro «e il merito è del Consorzio di bonifica. Con un'unica sede opereremo meglio, rafforzando lo spirito di squadra. «Voi siete la forza del nostro territorio e vi aiuteremo sempre», ha aggiunto il presidente del consorzio Michele Zanato «come noi lavorate per la prevenzione». «Si tratta di uno splendido esempio di sinergia, sarebbe bello apprezzare altrove l'affiatamento che distingue questo gruppo», ha aggiunto il consigliere provinciale con delega alla protezione civile Vincenzo Gottardo. —

Nicola Stievano



■ **TREBISACCE** Sottoscritta da Comune, Università di Bari e Arsac

# Convenzione per valorizzare il "Biondo tardivo"

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE - Un'importante convenzione è stata sottoscritta tra il comune di Trebisacce, l'Università di Bari, col Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia" e L'ARSAC (Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese), con l'obiettivo di valorizzare il Biondo Tardivo - Arancia tipica e autoctona di Trebisacce. La convenzione, sottoscritta su input della delegata comunale all'agricoltura, Antonella Acinapura, si pone quale obiettivo una selezione genetico-sanitaria, la caratterizzazione morfofisiologica e molecolare, la valutazione dello stato sanitario, l'eventuale risanamento della pianta, la realizzazione di un campo di confronto varietale ed infine l'elaborazione delle schede varietali e del dossier per la richiesta di iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà delle piante da frutto.

"Questi importanti passaggi - evidenzia Antonella Acinapura - , rappresentano tappe fondamentali per qualsiasi progetto legato alla crescita e alla valorizzazione del Biondo Tardivo". Alla firma della convenzione hanno partecipato, insieme al sindaco Franco Mundo, alla delegata Antonella Acinapura e ad alcuni componenti dell'amministrazione comunale, Vito Savino, Dipartimento Scienze del suolo della pianta e degli alimenti dell'Università di Bari, Pasquale Venerito, Vincenzo Roseti CRSFA (Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia"), Fabio Petrillo Responsabile attività ARSAC, Mimmo Adduci, responsabile dell'Arsac per l'iniziativa e Vincenzi, presidente del Consorzio irrigazione giardini di Trebisacce. La sottoscrizione dell'importante accordo porterà nelle prossime settimane alla nascita di un "Campo Catalogo", nel quale alcune piante della preziosa varietà d'arancia saranno sottoposte



La firma della convenzione

ste ad esami e accertamenti sanitari di tipo sierologico, molecolare e biologico. Al termine di queste analisi si procederà, se opportuno, ad un risanamento della pianta, condizione fondamentale per un processo di commercializzazione e sana riproduzione, soprattutto per la

vendita attraverso i vivai. Per la delegata all'agricoltura Antonella Acinapura, particolarmente attiva al rilancio ed alla cura del Biondo di Trebisacce, con la firma della convenzione "inizia un nuovo percorso, mai intrapreso prima, per il Biondo tardivo, prodotto dalle ec-

cellenti qualità organolettiche, la cui prima tappa, già in corso, consta dell'iscrizione nel registro nazionale delle varietà delle piante da frutto".

Ed ha aggiunto: "Grazie alla qualificata collaborazione ed operatività dell'Istituto di ricerche Basile Caramia di Locorotondo, all'Università di Bari e all'Agenzia regionale di sviluppo agricolo di Calabria, abbiamo dato l'avvio all'iscrizione del Biondo nel registro varietale nazionale e inizierà un procedimento varietale partendo dai campi migliori, per poi poter moltiplicare e diffondere piante madri sane con prodotti di buona qualità per il mercato". "Stiamo già lavorando - ha concluso Acinapura -, ad una serie di azioni di promozione del prodotto che valorizzino i suoi punti di forza permettendo di conoscerne la bontà. È un percorso complesso e articolato che richiede impegno".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ PIZZO La presentazione la Museo della Tonnara. Programmata la rimozione dei rifiuti

# “Dune dell’Angitola”: il progetto

Approvato e finanziato dalla Regione Calabria nell’ambito del Por 2014-2020

di ERICA TUSELLI

PIZZO - Un progetto corposo, sia dal punto di vista economico che operativo, per far tornare a splendere le “Dune dell’Angitola”, è stato presentato al Museo della Tonnara. Gli interventi riguarderanno un radicale intervento di rimozione dei rifiuti accumulati negli anni, l’adozione di iniziative concrete a difesa degli habitat minacciati, il coinvolgimento attivo delle parti interessate, la valorizzazione del particolare patrimonio di biodiversità vegetale e animale rappresentato dalle Dune.

Il progetto, approvato e finanziato dalla Regione Calabria nell’ambito del Por 2014-2020, vedrà la collaborazione del Wwf di Vibo Valentia, del Consorzio di Bonifica “del Tirreno Vibonese” e del “Consorzio Mediterraneo”. Punto iniziale dell’intervento l’eliminazione delle svariate tonnellate di rifiuti di ogni genere depositati dalla mareggiata o abbandonati proprio all’interno di un’area che, per le sue preziose presenze botaniche e zoologiche (in particolare per la nidificazione del Fratino), è stata inserita nell’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (Sivic) che fanno parte, insieme agli altri habitat (oltre 170 in Calabria) della cosiddetta “Rete Natura 2000”. Ad aprire la mattinata l’esibizione musicale della piccola orchestra degli alunni della locale Scuola Media, possibile grazie alla disponibilità del dirigente scolastico Francesco Vinci, che ha permesso a diverse classi di



L’intervento del sindaco Callipo alla presentazione del progetto

partecipare all’incontro in modo da sensibilizzare fin da piccoli sull’importanza della salvaguardia ambientale e del patrimonio naturalistico pizzitano.

A moderare l’incontro Angelo Calzone, responsabile del Wwf provincia di Vibo Valentia, mentre ad alternarsi negli interventi sono stati: il presidente del consorzio di bonifica vibonese, Domenico Piccione, il presidente del consorzio

mediterraneo di Roma Paolo Pelusi, Lello Greco, in rappresenta del dipartimento ambiente della Regione Calabria, Pino Paolillo, naturalista del Wwf, ed il sindaco di Pizzo, Gianluca Callipo. Proprio quest’ultimo nel manifestare l’interesse per il progetto, ha assicurato il proprio impegno a contribuire, per le iniziative di competenza comunale, affinché i risultati del lavoro in programma non ven-

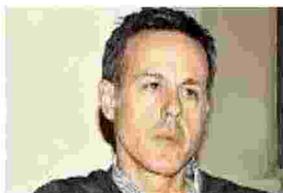
gano vanificati dai troppi e incontrollati accessi di autoveicoli alle dune e alla stessa Pineta Colamaio ed ha esortato i più piccoli a prendere diffondere la cultura del rispetto dell’ambiente nelle loro famiglie sensibilizzando i propri genitori. Il progetto finanziato dovrebbe partire intorno alla metà di marzo, il tempo necessario ad espletare la gara d’appalto. Ci vorranno all’incirca tre mesi, secondo il presidente del consorzio di bonifica, salvo imprevisti (la paura è quella di trovarsi di fronte anche qualche rifiuto speciale), affinché tutta l’aria venga liberata, senza l’uso di mezzi meccanici per non deturpare ancora di più il paesaggio e l’habitat delle Dune, ma il lavoro consisterà anche nella classificazione dei rifiuti e poi lo smaltimento, con almeno 10 persone impegnate giornalmente.

IRIPRODUZIONE RISERVATA



**ARGENTA**

# Un piano per sistemare i ponti a rischio



VANINI ■ A pagina 17

**ARGENTA** Risolto anche il 'rebus' della Botte: il manufatto sarà realizzato dal Consorzio di Bonifica di Ferrara

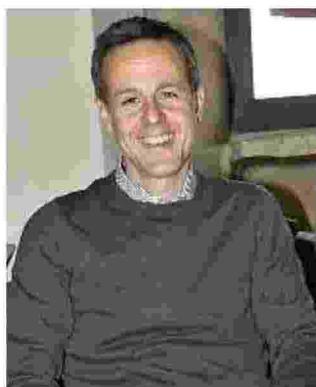
# Ponti, il piano per la sicurezza

**Ad Argenta proseguono i cantieri per l'adeguamento dei ponti che preoccupano i residenti e, nello specifico, gli agricoltori.**

**Franco Vanini**

**PROSEGUE** spedito nell'Argenta l'adeguamento della rete di ponti che tanto aveva preoccupato i residenti, soprattutto gli agricoltori. Nel 2019 sono previsti interventi per la messa in sicurezza e il rifacimento sui ponti Oca Campazzo, Argine Circondario, Bandissolo incrocio Alerone, Tamerischi, Nugaroni, Giuliana incrocio Fossa Menate. Non solo, sono in corso i lavori di realizzazione del ponte di via XXIV Maggio, per il quale il Comune ha ricevuto un contributo dalla Protezione Civile regionale, e di via Mantel-

lo-Argine Circondario. Sono già stati affidati e prossimi alla realizzazione i ponti di via Parata sullo scolo Zaffardino, via Gramigna su scolo Testa e via Fiorana. L'altra buona notizia è la prossima apertura del cantiere del ponte della Botte, in via Prafitta Bertolina, tra San Nicolò e Quartiere, al confine con il comune di Portomaggiore. L'opera è attesa da oltre tre anni, i residenti, gli agricoltori e le attività ricreative presenti in zona sono costrette a un lungo giro, ma l'attesa è agli sgoccioli. Il ponte (risalente al Settecento e vincolato dalla Soprintendenza) sarà costruito dal consorzio di bonifica di Ferrara con il contributo della Regione, una spesa di 900mila euro. L'altro versante della sicurezza è quella idraulica, tema molto sentito vista la recente esondazione del Reno nel Bolognese e che ha per fortuna solo lambito la zona di Argenta, in particolare le frazioni di San Biagio e Boccaleone. «Abbiamo definito un accor-



**POLITICO**  
**Il sindaco Antonio Fiorentini**

do con Hera – ha sottolineato il sindaco **Antonio Fiorentini** in consiglio comunale – quale gestione dei servizi idrici integrati nel nostro territorio, per la realizzazione di importanti interventi sulle condotte fognanti, che presentano criticità in alcune zone del nostro territorio. Sono già stati realizzati gli sfioratori in via Fascina-

ta a Santa Maria Codifiume e in via Valdalbero a Bando, mentre è stato completamente rifatto un nuovo tratto di fognatura a Longastrino in via Filippo Turati». Non meno importante la sicurezza nelle scuole. In consiglio comunale il primo cittadino ha dato un'altra importante notizia: «Siamo molto vicini a raggiungere l'obiettivo, molto impegnativo ma fondamentale, di dotare tutte le scuole del Cpi (certificato prevenzione incendi). Contemporaneamente l'altro grande obiettivo è quello del miglioramento sismico, che per tutti i plessi scolastici è già stato realizzato o programmato. Abbiamo da poco affidato un primo stralcio di interventi nella scuola primaria di Argenta e la sua riduzione del rischio sismico. E' imminente l'affidamento dei lavori per la materna di Ospital Monacale, per poi proseguire con il primo stralcio delle medie di Argenta e la realizzazione della nuova materna (spesa: 3 milioni) da iniziare entro il 2019».



**ZERBINATE** Transito vietato a tutti i veicoli dalle 8 alle 17, tranne a quelli dell'emergenza e degli addetti al cantiere

## Frana al Cavo Terre Vecchie, via ai lavori di ripristino

**LA VIABILITÀ** di via Ferrarese ha subito importanti variazioni per i lavori, incominciati ieri, di ripristino della frana creatasi a novembre (foto). I lavori, a cura del Consorzio di Bonifica di Burana, riguardano il ripristino della scarpata del canale Cavo Terre Vecchie. La Polizia municipale dell'Alto Ferrarese, ha già emesso un'ordinanza per la sospensione della circolazione stradale, nella fascia oraria in cui si svolgeranno i lavori. Quindi da ieri a giovedì, salvo contrattempo, dalle 8 alle 17. Il di-

vieto di transito riguarda tutti i veicoli, ad eccezione di quelli di emergenza, dei residenti e gli automezzi del personale addetto al cantiere. Nella zona è già stata apportata la modifica necessaria della segnaletica stradale, mentre il cantiere verrà adeguatamente perimetrato e segnalato, così come eventuali ingombri presenti sulla carreggiata. Iniziano, dunque, a prendere forma i primi lavori di risistemazione delle frane, che sono state provocate dall'intenso maltempo che colpì il territorio matildeo lo scorso autunno.



Lo smottamento dell'argine lungo il canale Cavo Terre Vecchie



## STOP TRIVELLE



«Non si può rifinanziare, grazie ad un impegno politico trasversale la cosiddetta Legge Ravenna»

# «Non vogliamo più alluvioni qui da noi»

*L'allarme dei consorzi di bonifica: «Evitiamo di ripetere certi errori»*

«NON si può rifinanziare, grazie ad un impegno politico trasversale da noi sollecitato, la cosiddetta Legge Ravenna, con lo stanziamento di 26 milioni di euro dal 2018 al 2024 per mitigare le conseguenze della subsidenza e contestualmente rischiare di riaccenderne le cause, creando le condizioni per trivellazioni anche nell'Alto Adriatico».

A dichiararlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), aderendo all'invito dei Presidenti dei Consorzi di bonifica rodigini Adige Po e Delta del Po.

I presidenti, Mauro Visentin e Adriano Tugnolo, dichiarano: «Non vogliamo più alluvioni, non vogliamo più che il territorio si abbassi. Le conseguenze sono state disastrose per il Polesine».

«I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna – ricorda Giancarlo Mantovani, Direttore dei Consorzi di bonifica polesani - sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento di acque metanifere innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai li-

velli normali: agli inizi degli anni '60 raggiunse punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fra i 10 ed i 25 centimetri all'anno; misure successive hanno dimostrato che l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Successivi rilievi effettuati dall'Università di Padova hanno evidenziato un ulteriore abbassamento di 50 centimetri nel periodo 1983-2008 nelle zone interne del Delta del Po».

L'«affondamento» del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico e idrogeologico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area; il sistema di bonifica è attualmente costituito da un numero importante di centrali idrovore, che continuano a garantire l'indispensabile pompaggio per «sollevare» l'acqua verso il mare: 201 nel rodigino, 170 nel ferrarese e 144 impianti nel ravennate. La conseguenza dell'alterazione dell'equilibrio idraulico fu lo sconvolgimento del sistema di bonifica. Tutti i corsi d'acqua si trovarono in uno stato di piena apparente, perché gli alvei e le sommità arginali si erano abbassate, aumentando la pressione idraulica

sulle sponde ed esponendo il territorio a frequenti esondazioni. Gli impianti idrovori cominciarono a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a quello precedente (addirittura il triplo od il quadruplo), con maggior consumo di energia e conseguente aumento delle spese di esercizio a carico dei Consorzi di bonifica.

Si è reso inoltre indispensabile il riordino di tutta la rete scolante così come degli argini a mare.

«I territori del delta del fiume Po – concludono all'unisono i Presidenti di Anbi e dei Consorzi di bonifica polesani – da oltre mezzo secolo stanno subendo le conseguenze di una scelta sbagliata; il Polesine ha già dato e le conseguenze sono note a tutti».

Nei giorni scorsi industriali al fianco dei sindacati, alla manifestazione nazionale di Cgil Cisl e Uil perché sottolineano «siamo tutti insieme, siamo tutti preoccupati allo stesso modo». La protesta, e la decisione di aderire alla manifestazione dei sindacati parte da Confindustria Romagna dove è forte la preoccupazione per lo stop alle trivelle inserito dal Governo nel Dl Semplificazioni.

**r. m.**

### METANO

Lo sfruttamento dei giacimenti metaniferi e l'abbassamento del suolo

### CAUSE

L'affondamento del Polesine ha causato un dissesto idrogeologico



**Il Delta è un territorio che ha subito gravi danni a causa delle estrazioni di metano, l'abbassamento del suolo era visibile ad occhio nudo**

**Territori**

**Problemi**

I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento di acque metanifere innescò l'abbassamento del suolo

**I numeri**

**Oltre 3 metri**

Agli inizi degli anni '60 l'abbassamento del suolo raggiunse punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fra i 10 ed i 25 centimetri all'anno; l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri

**Danni**

**Nel tempo**

Rilievi effettuati dall'Università di Padova hanno evidenziato un ulteriore abbassamento di 50 centimetri nel periodo 1983-2008 nelle zone interne del Delta del Po. Un grave dissesto idraulico e idrogeologico



**S. MARCO IN LAMIS** IMPORTANTE RICONOSCIMENTO PER LA STRUTTURA VOLUTA DALLA COMUNITÀ MONTANA DEL GARGANO

# Il giardino della biodiversità promosso «bosco didattico»

## Incluso dalla Regione nell'apposito albo grazie alle sue ricchezze

● **SAN MARCO IN LAMIS.** Il Servizio forestale regionale ha conferito al Vivaio forestale della biodiversità garganica del Consorzio di bonifica montana del Gargano l'importante riconoscimento di bosco didattico della Regione Puglia, procedendo quindi alla sua iscrizione nello specifico albo. Il provvedimento dell'assessorato regionale alle risorse agroalimentari e forestali attesta ulteriormente il patrimonio di esperienze e competenze che ci sono nell'ambito della struttura vivaistica consortile, ubicata presso la sede storica di San Marco in Lamis - Borgo Celano, già in possesso della certificazione di vivaio forestale regionale.

Attualmente il vivaio ospita oltre un centinaio di specie arboree ed arbustive autoctone, per una produzione annua di circa duecentomila piantine destinate agli interventi di forestazione pubblici e privati, fornite a prezzo di costo. Il Vivaio forestale per la biodiversità garganica ospita inoltre l'Orto botanico delle specie rare del promontorio e dei fruttiferi in via

di estinzione, oltre alla banca semi delle specie autoctone allevate. Il tutto è in linea con gli indirizzi nazionali ed internazionali per la conservazione della biodiversità. Infatti, il vivaio e l'orto botanico rappresentano un mirabile esempio di conservazione ex situ.

È una strategia fondamentale di conservazione della biodiversità quando questa è gravemente minacciata, oppure quando il numero degli individui di una specie è fortemente ridotto, ed è indicata nella Strategia nazionale per la biodiversità che si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della apposita Convenzione (Rio de Janeiro, 1992).

«Siamo particolarmente orgogliosi per questo significativo riconoscimento – commenta il presidente del Consorzio di bonifica montana del Gargano, Eligio Terrenzio – perché in tutte le nostre attività vi è sempre una primaria attenzione ai temi dell'ambiente e, in questo caso, della biodiversità floristica del Gargano. L'inserimento del Vivaio forestale della bio-

diversità Garganica tra i boschi didattici della Regione Puglia qualificherà maggiormente sia le diverse nostre attività divulgative e di informazione rivolte alle scuole ed anche all'intera comunità, sia tutte le iniziative a carattere tecnico-scientifico che vedono il nostro Vivaio meta costante di studiosi ed appassionati di botanica. Questa prestigiosa area didattica – ha concluso il Presidente Terrenzio – costituisce altresì preziosa occasione per ricordare a noi tutti la

valenza strategica e le molteplici funzioni del bosco, che vanno ben oltre il pur importante valore economico della produzione del legno: dalla protezione del suolo, grazie all'azione di regimazione delle acque e di consolidamento dei versanti, alla conservazione della diversità biologica, sia per le specie vegetali che animali; dalla valorizzazione paesaggistica del territorio, alla produzione di ossigeno ed anche di energia rinnovabile».



**SAN MARCO** Una delle sedi del Consorzio



**SAN MARCO** Una delle sedi del Consorzio

# Il ponte del Ramello finisce sotto esame

La struttura è chiusa da ottobre. Il sindaco: «Così sapremo quali interventi fare»

—ROCCHETTA VARA—

**IL PONTE** del Ramello ai raggi X per studiarne lo stato di salute e... la necessità di interventi. È iniziata da qualche giorno la campagna di studi della facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova sul caratteristico ponte sospeso sul fiume Vara che unisce l'Aurelia e il borgo di Stadomelli, tra i Comuni di Beverino e Rocchetta Vara. Una struttura chiusa dallo scorso mese di ottobre, quando lo stato di manutenzione aveva portato i due sindaci a concordarne la chiusura. A preoccupare non era solo lo stato in cui versavano molte delle tavole di legno della pavimentazione, rotte e logorate tanto che in alcuni punti si erano formati dei pericolosi vuoti, rendendo impossi-

quale non c'è traccia cartacea del progetto originario, andato perduto con la chiusura dell'Ente. «Abbiamo colto l'opportunità data dalla facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, che all'indomani della tragedia di Ponte Morandi ha deciso di mettere a disposizione docenti e studenti per analisi sui ponti - spiega il sindaco di Rocchetta Vara, Riccardo Barotti -. La facoltà ha

accettato, e nei giorni scorsi sono venuti insegnanti e ragazzi per effettuare i primi rilievi con strumentazione all'avanguardia. Grazie a questa analisi saremo in grado non solo di avere una serie di dati importanti sul ponte, come ad esempio la portata, ma anche di capire di quali interventi necessita la struttura, se c'è bisogno di rinforzi o se magari la struttura va bene così come è.

Gli studenti eseguiranno uno studio preliminare che consentiranno poi a un ingegnere professionista di realizzare un piano per gli interventi». Il ponte è chiuso dai primi giorni di ottobre: la chiusura è stata una doccia fredda per chi utilizzava quotidianamente quell'infrastruttura, perché ritenuta la strada più veloce per connettere Stadomelli alla statale dell'Aurelia.

Mat.Mar.

## GLI ESPERTI

**Il compito di controllare la struttura è stato affidato all'università di Genova**

bile, in quelle condizioni, garantire il transito di pedoni e auto in totale sicurezza; a destare angoscia è anche l'assenza di... dati, quelli progettuali alla base della realizzazione del progetto, andati perduti. Così, la rinnovata sensibilità sul tema all'indomani della tragedia di Ponte Morandi a Genova ha suggerito al comune di Rocchetta Vara di analizzare a fondo la struttura per capire sia lo stato dei materiali, sia l'eventuale necessità di interventi di rinforzo al ponte, costruito all'inizio degli anni Cinquanta dall'ente di bonifica montana con una spesa di 5,9 milioni di lire proprio al confine tra Rocchetta e Beverino, ma del



Sono partiti i sondaggi per verificare la stabilità del ponte. Il sindaco di Rocchetta Vara, Riccardo Barotti



## Cento

### In arrivo 4,8 milioni contro gli allagamenti

Nel decreto attuativo ministeriale del Fondo per la Subsidenza, ci sono anche le risorse per finanziare il secondo stralcio del progetto di messa in sicurezza idraulica di Cento. Verranno erogate nel triennio 2021/23. Arriveranno 4,8 milioni di euro per dare seguito al primo stralcio. Ad individuare la strada della Legge della Subsidenza del 2014 è stata la Regione, di intesa con il Consorzio di Bonifica che nel frattempo ha già provveduto ad affidare gli incarichi di progettazione.

**CENTO**

**Cassa integrazione per 260 addetti Vm  
Iom: brutto segnale**

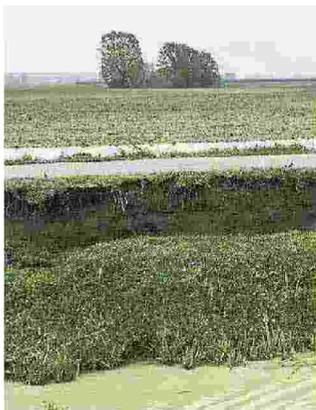
**POLACCHINI**  
SVUOTA TUTTO  
SALDI TOTALI dal 3 gennaio al 5 marzo  
-30% -50% -70%

BONDENO

## Lavori in via Ferrarese Iniziano da Zerbinate i cantieri contro le frane

BONDENO. Iniziano a prendere forma nel Bondenese i primi lavori di sistemazione delle varie frane che sono state provocate dall'intensa ondata di maltempo che si è abbattuta sul territorio matildeo lo scorso autunno.

Il via arriva a Zerbinate, dove ieri sono cominciati gli interventi per ripristinare il cedimento verificatosi lo scorso novembre a causa delle violente precipitazioni. E proprio per consen-



Il cedimento a Zerbinate

tire la realizzazione dell'intervento la viabilità di via Ferrarese subisce, in concomitanza con i lavori, importanti variazioni,

Nello specifico del cedimento verificatosi a Zerbinate, gli interventi di ripristino sono a cura del Consorzio di Bonifica di Burana e riguardano la sistemazione della sponda del canale Cavo Terre Vecchie, che passa appunto dalla frazione matildea.

La Polizia municipale dell'Alto Ferrarese, in concomitanza con l'inizio dei lavori già emesso una specifica ordinanza per la sospensione della circolazione stradale, nella fascia oraria in cui si svolgeranno i lavori.

L'ordinanza è valida da ieri e sino a giovedì, salvo contrattempi durante lo

svolgimento del cantiere, nella fascia oraria compresa tra le 8 del mattino e le 17.

Il divieto di transito riguarderà tutti i veicoli, ad eccezione di quelli di emergenza, della polizia, dei residenti e gli automezzi del personale addetto al cantiere per esigenze tecnico-lavorative.

Nella zona è già stata apportata la modifica necessaria della segnaletica stradale, mentre il cantiere è stato perimetrato e segnalato, come prescrive la legge, così come eventuali ingombri presenti sulla carreggiata.

Quello in corso a Zerbinate è uno degli auspicati interventi per mettere in sicurezza i tratti di strade e canali che hanno ceduto. —

7BYNND ALDUNI DIRITTI RISERVATI



# Diga di Cumbidanovu ferma nuovo cantiere solo fra due anni

La Regione vuole portare a termine l'invaso di Orgosolo ma occorrono altre gare d'appalto. Si partirà solo nel 2021. Guiso: «Ci conforta la volontà di portare l'opera a compimento»

**di Paolo Merlini**

► NUORO

La Regione conferma il suo impegno nella ripresa dei lavori per il completamento della diga di Cumbidanovu a Orgosolo. Lo ha fatto anche nell'ultima riunione a Cagliari, all'assessorato ai Lavori pubblici, alla quale hanno preso parte presidente e direttore del Consorzio di bonifica per la Sardegna centrale, l'ente incaricato dell'esecuzione dell'opera. Il problema a questo punto sono i tempi di ripresa dei lavori, nonostante la Regione confermi la disponibilità dei fondi (42 milioni) stanziati a suo tempo: dopo la rottura del contratto con l'impresa Itinera, infatti, le norme impongono il rispetto di complesse procedure (tecniche e burocratiche) che spostano al 2021, cioè fra almeno due anni a volere

essere ottimisti, l'affidamento a un'altra impresa e il riavvio del cantiere.

«I tempi sono lunghi - dice il presidente del consorzio Ambrogio Guiso - ma ci conforta la volontà della Regione di portare a compimento la diga nonostante gli ostacoli che, a più riprese, ci siamo trovati di fronte. Buon ultimo la rottura del contratto con l'impresa che aveva in appalto i lavori dal 2006». Nei giorni scorsi il consiglio d'amministrazione del consorzio ha formalizzato la risoluzione del contratto con l'impresa Itinera «per fatto e colpa dell'appaltatrice, nonché in danno della medesima». Il riferimento è al fatto che l'impresa il 9 gennaio scorso ha informato il consorzio di non disporre più dell'attestazione Soa, la certificazione obbligatoria per partecipare ad appalti pubblici di opere classificate come OG 5, superiori a

importi oltre i 23 milioni. Qual è, appunto, Cumbidanovu. Contestualmente il consorzio ha invitato l'impresa a presentarsi a Orgosolo per verificare insieme lo stato di consistenza dei lavori sin qui effettuati. Inutile sottolineare che ci sarà un contenzioso legale perché il consorzio ritiene da aver subito dei danni, primo fra tutti il fatto che si dovrà procedere a una nuova progettazione e a una revisione dei prezzi visto che l'ultima gara d'appalto data ormai 15 anni: i costi dell'opera sono inevitabilmente lievitati, così come le procedure per realizzare un'opera così imponente oggi sono ben più complesse di allora (Itinera subentrò come seconda classificata dopo che l'impresa vincitrice nel 2003 abbandonò dopo soli tre anni). Su tutte, la Valutazione di impatto ambientale che allora non esisteva.

Ed è proprio qui che cominciano le lungaggini burocratiche che porteranno al 2021 la ripresa dei lavori. Dopo la valutazione dello stato di consistenza, infatti, i tecnici del consorzio potranno mettersi al lavoro per realizzare un progetto "base" da mettere a bando per la realizzazione dell'esecutivo. Viste le dimensioni e i costi dell'opera potrebbe addirittura essere necessario un bando per nominare la commissione giudicatrice del progetto definitivo. Poi sarà necessario ottenere il Via, procedura che da sola richiede in media otto mesi. Solo allora si potrà procedere all'appalto dei lavori, ma non è chiaro se sarà ancora il consorzio a occuparsene, o la Regione attraverso l'Enas, ente competente sulle dighe, o la cosiddetta Anas sarda appena istituita. Tutti nodi da risolvere, che faranno slittare al 2021 la ripresa dei lavori di una diga pensata 40 anni fa.



Il cantiere della diga come appariva prima dell'alluvione del 2013 (foto Locci)



LA SEDE

## Il mulino dono di nozze del duca oggi ospita un ecomuseo didattico

VIGEVANO. L'Ecomuseo della Roggia Mora - Mulino di Mora Bassa si trova a Vigevano (strada Mora Bassa n. 38) presso il mulino quattrocentesco dotato di due grandi ruote idrauliche. Alcune caratteristiche architettoniche rimandano chiaramente alle conoscenze di Leonardo da Vinci. Nel 1494, il Moro lo offrì come dono di nozze alla moglie Beatrice d'Este ma, dopo la morte di lei, nel 1498, lo Sforza cedette il Mulino, con i terreni circostanti, ai Domenicani di Santa Maria delle Grazie di Milano, i quali ne tennero la proprietà fino alla calata di Napoleone, che confiscò buona parte di questi possedimenti. Nel 1803, il Marchese Saporiti riscattò dallo stato napoleonico il Mulino e tutta la tenuta della Sforzesca, lasciando, poi, tutto il patrimonio in eredità al nipote Rocca di Reggio Emilia, cui Carlo Alberto, re del Piemonte, avrebbe riconosciuto il Marchesato della

Sforzesca, nel 1845. A seguito di una divisione ereditaria Mora Bassa passò ai conti milanesi Archinto Gropallo Saporiti che, nel 1988, cedettero il tratto di Roggia Mora con i relativi edifici idraulici, all'Associazione Irrigazione Est Sesia, che ne è l'attuale proprietaria.

Nel 2000, grazie alla volontà dell'Est Sesia e con il contributo della Regione Lombardia e del Comune di Vigevano, il Mulino diventò sede museale, ospitando la mostra permanente "Macchine di Leonardo" modelli perfettamente funzionanti che riproducono fedelmente gli schizzi e bozzetti di Leonardo, realizzati qui in legno, come nel 1400, da due artigiani locali: Gabriele Niccolai e Dario Noè, con il benestare di Carlo Pedretti. Perfettamente funzionanti, questi modelli permettono a grandi e piccoli di toccare e avvicinarsi al meraviglioso mondo del genio. —



## Tracimazioni controllate per le piene del Po? Incontro tra sindaci e Aipo giovedì a San Benedetto

**MANTOVA** L'ipotesi di attuare una sperimentazione sulla tracimazione controllata del Po e degli affluenti - per fare fronte all'effetto di piene che si stanno verificando con sempre maggiore frequenza e che, in alcuni casi, creano non pochi danni, basti pensare alla relativamente recente esondazione del Secchia e a quella dell'Enza in località Lentigione di Brescello - ipotizzata dall'Autorità Interregionale per il Po (e anticipata dalla "Voce di Mantova" lo scorso 6 dicembre) preoccupa non poco gli amministratori locali e

non solo: nella giornata di giovedì, in mattinata, San Benedetto ospiterà un incontro - non aperto al pubblico - tra i rappresentanti del Consorzio Oltrepò, i sindaci del territorio e il segretario di Aipo **Meuccio Berselli**. Obiettivo fare chiarezza su una sperimentazione che, qualora venisse attuata, servirebbe a capire quali modalità utilizzare. Non a caso Aipo aveva avviato uno studio, come aveva spiegato lo stesso Berselli alla "Voce", «in cui ipotizzare l'attuazione della tracimazione controllata anche nelle golene chiuse, al

fine di impedire invasi troppo violenti con conseguenze pesanti per le attività di tipo agricolo che vengono svolte negli spazi golenali.

A dimostrazione della grande attenzione sul tema - ricordiamo che a giugno 2019 dovrebbero essere presentati i risultati dello studio succitato condotto da Aipo - nella mattinata di venerdì è previsto anche un incontro tra i rappresentanti del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po e, ancora una volta, i sindaci del territorio. (nico)



L'ultima piena del Po, fotografata nei pressi di Serravalle



**L'INTERVENTO** Anbi e Consorzi di bonifica sulle estrazioni in Alto Adriatico: "Le paghiamo ancora oggi"

# "Trivellazioni, non ripetiamo l'errore"

*"Non vogliamo più alluvioni, né che il territorio si abbassi: le conseguenze sono state disastrose"*

"Non si può rifinanziare, grazie ad un impegno politico trasversale da noi sollecitato, la cosiddetta Legge Ravenna, con lo stanziamento di 26 milioni di euro dal 2018 al 2024 per mitigare le conseguenze della subsidenza e contestualmente rischiare di riaccenderne le cause, creando le condizioni per trivellazioni anche nell'Alto Adriatico".

A dichiararlo è Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), aderendo all'invito dei presidenti dei Consorzi di bonifica rodigini Adige Po e Delta del Po, i cui presidenti, Mauro Visentin e Adriano Tugnolo, dichiarano: "Non vogliamo più alluvioni, non vogliamo più che il territorio si abbassi. Le conseguenze sono state disastrose per il Polesine".

"I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna - ricorda Giancarlo Mantovani, direttore dei Consorzi di bonifica polesani - sono stati interessati dallo sfruttamento di

giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento di acque metanifere innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali: agli inizi degli anni '60 raggiunse punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fra i 10 ed i 25 centimetri all'anno; misure successive hanno dimostrato che l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Successivi rilievi effettuati dall'Università di Padova hanno evidenziato un ulteriore abbassamento di 50 centimetri nel periodo 1983-2008 nelle zone interne del Delta del Po".

L'"affondamento" del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico e idrogeologico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area; il sistema di bonifica è attualmente costituito da un numero importante di centrali idrovore, che continuano a garantire l'indispensabile pompaggio per "sollevare" l'acqua verso il mare: 201 nel rodigino,

170 nel ferrarese e 144 impianti nel ravennate.

La conseguenza dell'alterazione dell'equilibrio idraulico fu lo sconvolgimento del sistema di bonifica. Tutti i corsi d'acqua si trovarono in uno stato di piena apparente, perché gli alvei e le sommità arginali si erano abbassate, aumentando la pressione idraulica sulle sponde ed esponendo il territorio a frequenti esondazioni. Gli impianti idrovori cominciarono a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a quello precedente (addirittura il triplo od il quadruplo), con maggior consumo di energia e conseguente aumento delle spese di esercizio a carico dei Consorzi di bonifica.

Si è reso inoltre indispensabile il riordino di tutta la rete scolante così come degli argini a mare.

"I territori del delta del fiume Po - concludono all'unisono i presidenti di Anbi e dei Consorzi di bonifica polesani - da oltre mezzo secolo stanno subendo le conseguenze di una scelta sbagliata; il Polesine ha già dato e le conseguenze sono note a tutti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Anbi e i Consorzi di bonifica polesani si schierano contro le trivellazioni in Alto Adriatico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Depurazione: 2,5 milioni di euro per il lago di Massaciuccoli

**Completata la prima gara d'appalto. Il Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord realizzerà un nuovo impianto**

Completata la prima gara d'appalto per l'affidamento dei lavori per la depurazione delle acque del lago di Massaciuccoli, portata avanti dal Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord con il supporto scientifico della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

I lavori - si legge in una nota - porteranno alla costruzione di un grande nuovo impianto di depurazione delle acque agricole del bacino di Vecchiano. L'opera partirà alla fine della fase di sperimentazione, spiega il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi: "E' questo presupposto fondamentale di studio e raccolta di dati, che ha convinto la Regione Toscana a puntare in questa direzione e ad investire risorse pari a 2,5mln €". Il nuovo impianto sorgerà attorno a quello esistente, sarà tre volte più grande e immetterà direttamente le acque fitodepurate nel Massaciuccoli.

L'opera verrà realizzata in due lotti funzionali. Il primo, per 1,8 mln €, riguarda la costruzione delle vasche. Con il secondo lotto di 680.000 €, si costruiranno i meccanismi, che regolano l'entrata e l'uscita delle acque. Le acque da depurare vengono raccolte nel bacino di bonifica di Vecchiano, il più grande fra quelli attorno al lago di Massaciuccoli e quindi quello, che porta nel sistema la maggiore quantità di reflui ricchi di sostanze, soprattutto nitrati e fosfati.

"La nuova fitodepurazione sarà direttamente collegata al lago di Massaciuccoli attraverso un piccolo impianto idrovoro", spiega Ridolfi - L'effetto benefico per il lago sarà immediato e, con l'espansione della superficie depurante, il volume d'acqua trattata sarà di gran lunga maggiore: circa 150 litri al secondo."



**FAENZA****Quattro serate per dare «Fiato al Brasile»**

E' partita nei giorni scorsi facendo tappa al Ridotto del Masini, in Pinacoteca ma anche a Lugo, nella sala dell'archivio del Consorzio di Bonifica, l'ottava edizione di «Fiato al Brasile», rassegna musicale e di interscambio culturale che la scuola Sarti di Faenza cura anche quest'anno, ospitando presso alcune famiglie manfrede una ventina tra studenti e docenti delle università brasiliane Usp di Riberao Preto, Udesc di Florianapolis e l'accademia musicale Alma di Roberao Preto.



La formula miscela così una fondamentale base didattica, con i corsi seguiti al mattino e durante la giornata dagli studenti, e una parte performativa, fatta di concerti in luoghi chiave della città. Nella fattispecie, venerdì 8 la rassegna musicale toccherà per la prima volta gli spazi faentini di Palazzo Studi, in via S.M. dell'Angelo 1 alle 21, con l'orchestra d'archi formata dagli studenti italiani e brasiliani e per la prima volta una ventina di solisti scelti proprio tra gli studenti della Sarti, tra cui un promettente violinista di appena 9 anni. Sabato 9 il concerto si terrà alle 18 al Mic, coinvolgendo insieme all'orchestra anche il coro giovanile della Sarti insieme al coro Jubilate e due solisti brasiliani, mentre domenica 10, sempre alle 18 e sempre al Mic, la Big Band e gli archi della scuola faentina saranno diretti dal corpo docenti italiano e brasiliano con un solista come il carioca Samuel Pompeo. «Fiato al Brasile» si chiuderà lunedì 11, alle 22 al Bistrò Rossini, con la «Noite do Choro», omaggio a uno dei generi fondativi della musica brasiliana novecentesca – il primo a guardare apertamente verso il jazz americano – con protagonisti tutti i docenti impegnati nel progetto.



Proseguendo nella navigazione di questo sito acconsenti al trattamento dei dati essenziali per il funzionamento del servizio. [Maggiori informazioni](#).  
Ti chiediamo anche il consenso per il trattamento esteso alla profilazione e per il trattamento tramite società terze.  
Leggi la nostra [privacy policy estesa](#).

Accetto

La nota



## Consorzi di bonifica, Damascelli: «La politica resti fuori da nuova gestione»

commenti



4



tweet



google+



stampa



Il commento del consigliere regionale, durante  
l'esame dello statuto del futuro Consorzio unico  
Centro Sud Puglia

**POLITICA** Bitonto martedì 12 febbraio 2019 di [La Redazione](#)

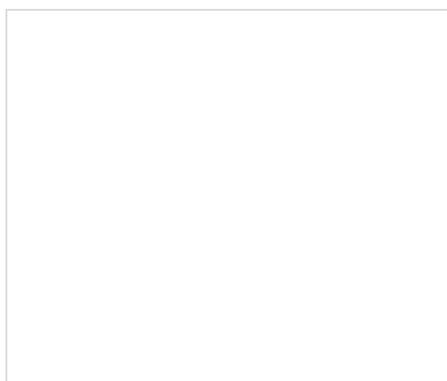


Consorzio di bonifica © nc

«L'esperienza, pagata col sudore dei nostri agricoltori, insegna: **la politica deve rimanere fuori dalla gestione dei Consorzi di Bonifica**. Un principio su cui tutti dovrebbero convergere per non replicare un copione drammatico». Così **Domenico Damascelli**, vicepresidente della IV Commissione Agricoltura, durante l'esame dello statuto del futuro Consorzio unico Centro Sud Puglia.

«Per questa ragione - aggiunge - **ho presentato più emendamenti al testo**. A partire dall'organo di governo, ovvero il **consiglio di amministrazione**: il testo dello statuto prevede la nomina di sette componenti da parte degli agricoltori, più i rappresentanti dei Comuni, delle Province e della Città Metropolitana rientranti nel comprensorio Consorzio. Ora, mi domando come il sindaco della Città Metropolitana possa avere contezza della situazione nelle campagne della provincia, notevolmente lontane non solo fisicamente ma anche per contesto socioeconomico. Perciò è bene che **tutti i componenti del cda siano espressione degli agricoltori consorziati**, anche per evitare che la politica ci metta ulteriormente lo zampino o che il consorzio diventi l'ennesimo poltronificio. E ancora: il testo dovrebbe prevedere **cause di ineleggibilità ed incompatibilità** più rigide, per questo ho proposto come ulteriore limite al ruolo di consiglieri di amministrazione qualsiasi incarico di natura politica, a tutti i livelli. Infine, non risulta ancora chiaro se sul nuovo consorzio sarà accollata la massa debitoria dei precedenti, oppure se gli agricoltori potranno partire senza le zavorre dovute alla gestione precedente. A mio parere, a risponderne deve essere chi ha causato quei debiti per colpa della mala gestione dei consorzi, quindi la Regione. Il nuovo consorzio risponderà invece dell'amministrazione dal momento in cui sarà gestito in autogoverno. Su questo sollecitiamo il Governo regionale ad assumere formale impegno con il mondo agricolo».

«Mi auguro - conclude Damascelli - che le nostre osservazioni, utili a migliorare il testo dello statuto, vengano recepite dalla Giunta».



da Taboola



**L'Asl Bari taglia tre reparti degli ospedali**



**Lunedì sit in di protesta dei gilet arancioni a**



**Non solo Shoah, ma anche Foibe e**

**Ultima Ora** Migranti, l'allarme di Mediterranea: "150 persone in mare senza soccorso, 50 donne e 30 bambini"

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Notiziari](#)

[Canali](#) [Esteri](#) [Regioni](#) [Speciali](#) [Multimedia](#) [Newsletter](#)

## Tg Ambiente, edizione del 12 febbraio 2019

Redazione 12/02/2019 TG-Ambiente



### PREZZI LATTE DA FAME, I PASTORI SARDI INSORGONO

Pastori sardi sul piede di guerra, centinaia di litri di latte rovesciati in strada per protestare contro il prezzo irrisorio loro corrisposto che, denunciano, non basta nemmeno a coprire le spese. "Il prezzo di circa 60 centesimi al litro - denuncia la Coldiretti - è una elemosina che non copre neanche i costi di allevamento e di alimentazione e spinge alla chiusura i 12mila allevamenti presenti in Sardegna in cui si trova il 40% delle pecore allevate in Italia che producono quasi 3 milioni di quintali di latte destinato per il 60% alla produzione di pecorino romano Dop" che, nonostante il nome, si fa con latte di pecora prodotto in Sardegna. A determinare il crollo del prezzo del latte di pecora è proprio il calo delle vendite del pecorino romano dop: gli allevatori accusato i produttori di formaggio di 'fare cartello' per tenere basso il prezzo del latte, accusa respinta dai diretti interessati. Nel Mediterraneo la

### Seguici su



### I nostri Tg



UN NUOVO QUOTIDIANO  
GRATUITO ONLINE  
CON LE NOTIZIE DEL GIORNO  
RICCO DI CONTENUTI MULTIMEDIALI

SCARICA L'APP

**ApprofonDire**

Sardegna è la terra dove è più alta la concentrazione di pecore: quasi due ogni abitante, 2,6 milioni di animali per 1,5 milioni di persone, con il 70% del territorio destinato al pascolo. Negli ultimi dieci anni in Italia è scomparso un milione di pecore “per colpa di scelte industriali irresponsabili”, denuncia Coldiretti. “Senza pastori la Sardegna muore” gridano gli allevatori.

#### ANBI: SUBSIDENZA E TRIVELLE NON POSSONO COESISTERE

Il duello trivelle sì/trivelle no tiene banco e scuote il governo di Lega (favorevole) e M5S (contrario), ma oltre alla politica c'è il tema ambientale. Nello specifico il fenomeno della subsidenza, il lento movimento di abbassamento della crosta terrestre aggravato e in alcuni casi causato dall'estrazione di acqua, petrolio o gas dal sottosuolo. “Non si può rifinanziare la Legge Ravenna con lo stanziamento di 26 milioni dal 2018 al 2024 per mitigare le conseguenze della subsidenza e contestualmente rischiare di riaccenderne le cause, creando le condizioni per trivellazioni anche nell'Alto Adriatico”, denuncia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). “Non vogliamo più alluvioni, non vogliamo più che il territorio si abbassi. Le conseguenze sono state disastrose per il Polesine”, chiedono i Consorzi di bonifica rodigini Adige Po e Delta del Po. I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del Comune di Ravenna “sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964”, ricorda Anbi, innescando “un'accelerazione nell'abbassamento del suolo decine di volte superiore ai livelli normali”. L'affondamento del Polesine e del Delta Padano ha causato “un grave dissesto idraulico e idrogeologico, nonché ripercussioni sull'economia e



#### San Valentino, a Milano arriva la serenata a domicilio

### Videonews



VIDEO | Clima, emergenza a orsi polari sulle isole russe: “E' un'invasione”



VIDEO | 15 anni di 'Chi l'ha visto?', Federica Sciarrelli si racconta



VIDEO | La politica le canta a tutti: Siri vince il Festival 'Sanremo da pecora'



VIDEO | Siparietto Nardella-La Russa sulle note di Bandiera rossa

la vita sociale dell'area", mitigate dalle centrali idrovore del sistema di bonifica che continuano a garantire l'indispensabile pompaggio per 'sollevare' l'acqua verso il mare.

## RINASCITA AMATRICE PASSA ANCHE DA PRODOTTI TIPICI

Una rete che mette insieme i produttori di Amatrice con i ristoratori romani. Questo il progetto di BioRoma, consorzio che riunisce più di 200 aziende biologiche che rappresentano più di 6 mila ettari di territorio. Si va dal pecorino al guanciale passando per le ciambelline al vino e le marmellate. "Abbiamo rapporti storici con molti produttori di Accumoli e Amatrice, chiaramente appena successo il terremoto si sono rinsaldati tramite delle iniziative di solidarietà. Dalla solidarietà iniziale stiamo cercando, da tempo, di costruire un rapporto più solido tra produttori e il resto del nostro territorio", dice l'agronomo Alberto Clementelli, uno degli organizzatori dell'iniziativa. "L'obiettivo è fare in modo che ci sia un rapporto diretto tra produttore e consumatore- prosegue- Stiamo cercando di diffondere l'utilizzo di prodotti locali di Amatrice per cucinare i piatti tipici come l'amatriciana. Per ora hanno aderito 20 ristoranti, con cui stiamo lavorando e abbiamo già una grossa risposta". All'interno della rete "noi siamo l'elemento che mette insieme tutti quanti: i produttori del cratere sismico con i ristoratori che hanno aderito a questa iniziativa", aggiunge dice Raffaele Marchese, presidente di BioRoma, "associamo prevalentemente aziende biologiche il prodotto delle nostre aziende associate cerchiamo di farla arrivare a Roma attraverso canali che ci consentano di valorizzarli al meglio".

## UGANDA. VIETNAMITI TRAFFICANO SQUAME PANGOLINO

Un tribunale di Kampala, in Uganda, ha concesso la libertà provvisoria su cauzione a tre vietnamiti che il 24 gennaio sono stati arrestati per contrabbando di avorio e squame di pangolino, animale in via di estinzione del quale è vietato ogni commercio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 262 pezzi d'avorio, per circa 3,2 tonnellate e un valore di 8,7



**VIDE**  
O |  
**Manu**  
**el**  
**Bortu**  
**zzo,**  
**in un**  
**video**  
**le**  
**rapin**  
**e di**  
**giov**  
**ntù di**  
**uno**  
**degli**  
**aggre**  
**ssori**

0.66

## Canali



**DIRE**  
**Donne**

L'altra metà del cielo.  
L'universo femminile di Picasso



## Cosa si legge a Roma

**TOP 20** La classifica dei libri più  
venduti nelle librerie  
della Capitale

UNA COLLABORAZIONE:



miliardi di scellini ugandesi, circa 2,1 milioni di euro. Tra le misure cautelari il sequestro dei passaporti e l'obbligo di presentarsi in tribunale ogni due settimane. In più ognuno dei sospetti ha pagato una cauzione di 15 milioni di scellini ugandesi, circa 7mila euro. Altri presunti trafficanti sarebbero ancora in fuga. Ci sono 8 specie di pangolino, divise tra Africa e Asia. Si stima che negli ultimi 10 anni un milione di pangolini siano stati vittima di bracconaggio. 20 tonnellate di pangolini o loro parti vengono trafficati a nel mondo ogni anno lungo 158 vie di contrabbando. I mercati primari per la specie in via di estinzione sono proprio il Vietnam insieme alla Cina.

### COLOMBIA. UNA DIGA STA PROSCIUGANDO FIUME CAUCA

Decine di migliaia di pesci morti e in decomposizione. Il secondo fiume della Colombia ridotto a un rigagnolo. Fa ancora parlare di sé la diga di Hidroituango, il megaprogetto idroelettrico lungo il fiume Cauca, nel nord del dipartimento di Antioquia. Martedì scorso la chiusura d'emergenza della porta 1, decisa dalla dirigenza dell'Epm, Empresa de servicios publicos de Colombia, l'azienda che gestisce l'impianto, ha interrotto quasi completamente il flusso del fiume Cauca, il secondo del Paese con i suoi 900 chilometri di lunghezza, che solcano la valle tra la Cordigliera centrale e quella occidentale. Il livello del fiume è sceso drasticamente, la moria di pesci ha raggiunto dimensioni catastrofiche - si parla di circa 65mila pesci morti - con danni incalcolabili e di lunga durata sia per i piccoli pescatori della vallata che per l'intero ecosistema. "In questo momento, l'emergenza maggiore è dovuta alla grande moria di pesci e di conseguenza alla qualità dell'acqua, a causa della loro decomposizione. Un grande problema per l'ambiente e anche per l'economia della zona", spiega Isabel Cristina Zuleta, coordinatrice dell'associazione Ríos Vivos Antioquia, che da anni lotta per sensibilizzare sull'impatto dell'enorme diga.



Martedì, 12 Febbraio 2019 11:49

Home

Regione

Europa

Mondo

Azienda

Sociale

Sport

CRONACA

DALLA PROVINCIA

POLITICA

CULTURA

SAN MINIATO

CASTELFRANCO

SANTA CROCE

MONTOPOLI

FUCECCHIO

S. MARIA A MONTE

Voci Feed

A- A A+

## Lavoro, il Consorzio di bonifica cerca due persone

Martedì, 12 Febbraio 2019 10:52 | dimensione font | Stampa | Email | Add new comment

Vota questo articolo  (1 Vota)

Servono un biologo e responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Per trovarli, il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord ha indetto due selezioni pubbliche, per titoli e prove, per formare due graduatorie dalle quali attingere per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di due unità di personale, inquadrato giuridicamente e contrattualmente come impiegati direttivi tecnici, Area A parametro 159 del Contratto collettivo

nazionale dei Consorzi di Bonifica e miglioramento fondiario.

La prima figura ricercata è quella di un Rspg con mansioni di responsabile del servizio protezione e prevenzione, "adibito – recita il bando –, con discrezionalità operativa ed autonomia, al coordinamento ed al controllo di semplici unità operative alle quali siano addetti dipendenti con mansioni di concetto. Tali impiegati sono tenuti a svolgere in prima persona gli adempimenti di maggiore complessità ed importanza della sezione cui sono preposti".

Tra i requisiti per essere ammessi alla selezione, figurano la laurea o laurea magistrale o laurea o laurea vecchio ordinamento in ingegneria.

La seconda figura professionale ricercata è quella di un biologo, nello specifico "impiegato direttivo gerarchicamente sottoposto ad un Quadro adibito – si legge nel bando –, con discrezionalità operativa e autonomia, al coordinamento ed al controllo di semplici unità operative alle quali siano addetti dipendenti con mansioni di concetto. Tali impiegati sono tenuti a svolgere in prima persona gli adempimenti di maggiore complessità e importanza della sezione cui sono preposti".

Tra i requisiti per essere ammessi alla selezione, figurano la laurea o laurea magistrale o laurea vecchio ordinamento in scienze biologiche o biologia. I titoli di studio e i servizi professionali conseguiti o svolti all'estero, devono aver ottenuto il necessario riconoscimento da parte dell'Autorità italiana competente. La sede di lavoro, per entrambe le figure ricercate, sarà attribuita sulla base delle esigenze operative, tra le diverse sedi dell'Ente. Le domande di partecipazione dovranno pervenire nelle forme descritte puntualmente nel bando entro le 12 di martedì 26 febbraio. Le domande di partecipazione, pena esclusione, devono pervenire attraverso le seguenti modalità: a mano in busta chiusa all'ufficio protocollo del Consorzio di Capannori, via Scatena 4 a Santa Margherita, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì (dalle 8 alle 14) e martedì e giovedì (dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 19); tramite raccomandata con ricevuta di ritorno; tramite PEC, all'indirizzo [protocollo@pec.cbtoscananord.it](mailto:protocollo@pec.cbtoscananord.it).

Ultima modifica il Martedì, 12 Febbraio 2019 11:18

Letto 93 volte

Pubblicato in Dalla provincia

Etichettato sotto [Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord](#) [Responsabile del servizio di prevenzione e protezione](#)

[Tweet](#) [Like](#) 14 people like this. Sign Up to see what your friends like.



#### Articoli correlati (da tag)

- Consorzio di bonifica, 14 milioni per la manutenzione 2019
- Consorzio di Bonifica, l'utile di bilancio per idrovora e argine
- Manutenzione, il Consorzio apre il bando per coop e privati
- Addio a Moreno Orlandi, tecnico del genio civile e della Bonifica
- Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, bilancio a metà mandato



Altro in questa categoria: [« Danni alla caldaia della scuola di Cascina, una denuncia](#)

#### Aggiungi commento

Riempi tutti i campi affinché il tuo commento venga approvato in fase di moderazione. Grazie, la redazione.

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)

Notificami i commenti successivi

⇅ Aggiorna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Dune dell'Angitola, enti e associazioni in campo per preservare un tesoro naturalistico

REDAZIONE / 12 FEBBRAIO 2019 09:39

### PROSSIMO ARTICOLO

Servizi e diritti nel Vibonese, il Codacons sprona le istituzioni a fare rete

### CARATTERE

- FONT SIZE +  
< DEFAULT >

Presentato il progetto finanziato dalla Regione che vede la collaborazione di Wwf, Consorzio di bonifica e Consorzio mediterraneo col sostegno del Comune di Pizzo.

Si va da un radicale intervento di rimozione dei rifiuti accumulati negli anni

all'adozione di iniziative

concrete a difesa degli habitat minacciati, dal coinvolgimento attivo delle parti interessate alla valorizzazione del particolare patrimonio di **biodiversità vegetale e animale** rappresentato dalle **dune dell'Angitola**: sono questi gli obiettivi ambiziosi illustrati sabato mattina, a Pizzo, nei locali del Museo della Tonnara.

Il progetto - finanziato dalla **Regione** nell'ambito del POR 2014-2020, vedrà la collaborazione del **Wwf di Vibo Valentia**, del **Consorzio di Bonifica Tirreno Vibonese** e del **Consorzio Mediterraneo** - prevede l'eliminazione delle svariate tonnellate di rifiuti di ogni genere depositati dalla mareggiate o abbandonati

### AMBIENTE



La pineta Colamaio a Pizzo

### IN EVIDENZA



La pineta

### AMBIENTE

12 FEBBRAIO 2019 09:39

**Dune dell'Angitola, enti e associazioni in campo per preservare un tesoro naturalistico**



### POLITICA

12 FEBBRAIO 2019 07:05

**L'intervista | Elezioni, dimissioni, alleanze ed ex: parla il segretario provinciale del Pd**



### CRONACA

11 FEBBRAIO 2019 22:27

**Esecuzione pena annullata, libero imprenditore di Portosalvo**



### SPORT

11 FEBBRAIO 2019 18:36

**Tra record e plusvalenze la Vibonese ha costruito un vero e proprio "tesoretto"**



### SEGUICI SU FACEBOOK



proprio all'interno di un'area di estrema importanza per le sue preziose presenze botaniche e zoologiche, inserita nell'elenco dei Siti di importanza comunitaria.

Ad aprire l'incontro, dopo l'esibizione musicale della piccola orchestra degli alunni della Media presenti grazie al dirigente **Francesco Vinci**, ha aperto il dibattito **Angelo Calzone**, responsabile dell'Organizzazione Wwf di Vibo Valentia. Tra i relatori, il presidente del Consorzio di bonifica **Domenico Piccione** ha sottolineato l'importanza della partecipazione del suo Ente a progetti di conservazione del territorio. **Paolo Pelusi**, presidente del Consorzio Mediterraneo di Roma, ha denunciato il grave pericolo rappresentato dall'inquinamento della plastica a livello non solo locale ma internazionale. **Lello Greco**, in rappresentanza del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, si è invece soffermato sull'evoluzione storica delle direttive e degli accordi internazionali per la tutela dell'ambiente. Il sindaco di Pizzo, **Gianluca Callipo**, ha assicurato il proprio impegno a contribuire, per le iniziative di competenza comunale, affinché i risultati del lavoro in programma non vengano vanificati dai troppi e incontrollati accessi di autoveicoli alle dune e alla stessa **Pineta Colamaio**.

A **Pino Paolillo**, naturalista del WWF, è toccato il compito di illustrare sia alcune delle peculiari specie di piante e di animali che frequentano gli ambienti sabbiosi, che le minacce (rifiuti, transito di veicoli, prelievo di sabbia, spianamento delle dune) che gravano sulle stesse. Ha concluso i lavori **Marcello Morabito** che si è puntualmente soffermato sugli aspetti tecnico-operativi del progetto. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore all'Ambiente **Fabrizio Anello**, soci del Wwf e **Giuseppe Iemme**, presidente dell'Associazione "Costa Nostra" di Curinga, la cui fascia litoranea, al pari di quella di Pizzo, presenta le stesse, contrapposte, realtà.

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

LA **C NEWS 24 .it**

00:00 / 00:00



ANNO 7°

MARTEDÌ, 12 FEBBRAIO 2019 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE



Prenota questo spazio!

# LA GAZZETTA DI LUCCA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Piana	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi
Cecco a cena	L'evento	Enogastronomia	Sviluppo sostenibile	Formazione e Lavoro	Cuori in divisa	A.S. Lucchese				
Teatro del Giglio	Comics	Necrologi	Meteo	Cinema	Garfagnana	Viareggio	Massa e Carrara	Pistoia		



**FAGNI** TIPOGRAFIA  
SERIGRAFIA  
RICAMI  
DIVISE AZIENDALI  
TUTTI I GADGET PER LA TUA AZIENDA  
Altopascio - Tel. 0583 216390 - www.fagnigroup.it

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

**ONORANZE FUNEBRI**  
CONSERVATORIO PER  
**CROCE VERDE**  
LUGOJA  
tel.: 0583 467714

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

PIANA

## Ancora una cavità sull'argine del Fossanuova, immediato l'intervento

martedì, 12 febbraio 2019, 11:43

Una nuova criticità sul rio Fossanuova - dopo quella di alcune settimane orsono in via Bernardini, prontamente risolta dal Genio Civile con una scogliera - è venuta a galla nel corso dell'ultimo fine settimana costringendo comune, Genio Civile e Consorzio di Bonifica Toscana Nord a mobilitarsi con la massima urgenza.



È stata una segnalazione di un cittadino a mettere in allarme l'ufficio tecnico del Comune, che dopo un immediato sopralluogo ha allertato gli enti competenti.

"Venerdì - racconta Franco Fanucchi, assessore all'assetto idrogeologico - abbiamo preso atto che si era determinata una situazione potenzialmente pericolosa in caso di piena del corso d'acqua. L'argine destro, nel tratto compreso tra corte Andreotti e la Baracca di Nanni, presentava una grossa cavità, forse determinata da una tana di animale e poi aggravatasi durante le ultime piogge. Data l'urgenza, si è deciso di intervenire subito e nel pomeriggio di lunedì (11 febbraio) la ditta incaricata del ripristino si è subito messa al lavoro per risolvere la criticità".

Sulla vicenda interviene anche il consigliere incaricato per il Padule Simone Giannini. "È stato -dice - un esempio virtuoso di collaborazione tra enti e cittadini. Mi preme ringraziare prima di tutto quel cittadino del Padule che ci ha girato la segnalazione, ma soprattutto un plauso a Genio Civile e Consorzio di Bonifica Toscana Nord che sono intervenuti in modo tempestivo ed efficace per evitare rischi alla popolazione".

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Home

Archivio Notizie

Guide Legali

Formulario

Risorse

Codici e leggi

Sentenze

Cerca

Segretaria 24.it

Una vera segretaria da 39 euro al mese!

Fai una prova gratis subito!

## Trivelle: Consorzi Bonifica, evitare ripetersi di un errore che paghiamo ancora oggi'

Venezia, 11 feb. (AdnKronos) - "Non si può rifinanziare, grazie ad un impegno politico trasversale da noi sollecitato, la cosiddetta Legge Ravenna, con lo stanziamento di 26 milioni di euro dal 2018 al 2024 per mitigare le conseguenze della subsidenza e contestualmente rischiare di riaccenderne le cause, creando le condizioni per trivellazioni anche nell'Alto Adriatico". Lo sottolinea Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), aderendo all'invito dei Presidenti dei Consorzi di bonifica rodigini Adige Po e Delta del Po. E, i due presidenti, Mauro Visentin e Adriano Tugnolo, sottolineano: "Non vogliamo più alluvioni, non vogliamo più che il territorio si abbassi. Le conseguenze sono state disastrose per il Polesine." "I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna - ricorda Giancarlo Mantovani, Direttore dei Consorzi di bonifica polesani - sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento di acque metanifere innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali: agli inizi degli anni '60 raggiunte punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fra i 10 ed i 25 centimetri all'anno; misure successive hanno dimostrato che l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Successivi rilievi effettuati dall'Università di Padova hanno evidenziato un ulteriore abbassamento di 50 centimetri nel periodo 1983-2008 nelle zone interne del Delta del Po."

[Altre notizie dell'ultima ora](#)



**Separazione: niente addebito per chi se**

**Cassazione: niente sesso con il marito?**

**Disoccupati: in arrivo fino a 5mila euro per**

**Mobbing e risarcimento danni:**

Guide Legali +

### Antonino infrange il silenzio

Cannavacciuolo interrompe il silenzio sulla sua bancarotta e come ne è uscito.

Luxe-blog.com

APRI

Newsletter

f

g+

t

in

Rss



Manutenzioni a Montegrotto Terme

**MANUTENZIONI****Montegrotto: accordo per la sicurezza idraulica**

12/02/2019 08:58



La manutenzione dei fossi, anche quelli secondari, è fondamentale per evitare allagamenti quando ci sono precipitazioni eccezionali. Negli ultimi anni però, un po' ovunque la manutenzione dei fossi privati e di quelli dei Comuni è stata scarsa, limitata in molti casi allo sfalcio delle sponde, e per questo la funzionalità idraulica di questa importante quota della rete di scolo delle acque meteoriche

è ridotta. La Regione del Veneto con un apposita legge ha stimolato i Comuni a fare accordi con i Consorzi di bonifica per la sicurezza del loro territorio. "Il Comune di Montegrotto Terme - annuncia il sindaco Riccardo Mortandello - ha accolto questo invito decidendo di finanziare un intervento straordinario per i fossi, compartecipando alla spesa ben più del minimo del 20% previsto. Abbiamo stretto accordo con il Consorzio di bonifica Bacchiglione che prevede interventi per 178 mila euro, dei quali 128 mila saranno a carico del Comune".

"Gli interventi programmati per Montegrotto - spiega il vicesindaco Luca Fanton - sono stati progettati dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione. In caso di fossi in aree private, i proprietari riceveranno una diffida a effettuare i lavori richiesti. Se poi i lavori non verranno effettuati, sarà il Consorzio a intervenire direttamente ponendo poi gli oneri a carico dei proprietari interessati".

Il progetto, che verrà realizzato nel corso dei prossimi tre anni, riguarda la zona di via Marzia, via Roma, via Pesaro, via Pesare, via Campagna Alta e via Montello che ricade integralmente nel bacino idrografico dello scolo consortile Pesare.

Le aree critiche, in particolare sono due. Nella prima a Nord di via Marzia e ad Ovest della ferrovia, è previsto lo spurgo del fondo del fossato lungo via Marzia con creazione di un by-pass della condotta fuori quota di accesso alle abitazioni di Via Pesare e la sostituzione della tubazione successiva; la posa di una condotta nel tratto di canale che si stacca da via Marzia per proseguire verso Nord in affiancamento alla strada sterrata esistente, con livelletta in quota tale da consentire il drenaggio della strada urbana; il risezionamento del fossato fino all'attraversamento ferroviario dello scolo consortile Pesare e il risezionamento del fossato ad Ovest di via Pesaro, con sostituzione delle tubazioni di attraversamento esistenti a campagna, fino al raggiungimento dello scolo consortile.

Nella seconda zona a Est della ferrovia lungo via Montello e via Campagna Alta l'opere previste sono l'espurgo del fondo del fossato lungo via Montello, il risezionamento dei fossi Est e a Ovest di via Campagna alta con la creazione di un attraversamento della strada comunale la sostituzione dei tombinamenti fuori quota lungo il fosso di guardia Est; la creazione di un by-pass della condotta fuori quota di accesso alle abitazioni di via Pesare e sostituzione della tubazione successiva; la posa di una condotta nel tratto di canale che si stacca da via Marzia per proseguire verso nord in affiancamento alla strada sterrata esistente, con livelletta in quota tale da consentire il drenaggio della strada urbana; il risezionamento del fossato fino all'attraversamento ferroviario dello scolo consortile Pesare e il risezionamento del fossato ad Ovest di via Pesaro, con sostituzione delle tubazioni di attraversamento esistenti a campagna, fino al raggiungimento dello scolo consortile.

[Lascia un Commento](#)

Nessun commento per questo articolo.